

Roma, 28 novembre 2009

Editoriale ANPSI del 28 novembre 2009

## Se continuerai a fare quello che hai sempre fatto...

Il Corso di aggiornamento di quest'anno è stata anche un'occasione di incontro tra i colleghi.

Tra uno scambio di opinioni ed un altro, abbiamo riscontrato che tra gli ormai pochi scettici nei confronti dell'ANPSI è invalso il convincimento che (udite udite la grande novità!) *solo* le OO.SS. possono (potrebbero, ma in larga parte non vogliono e non gli interessa proprio, n.d.r.) fare *realmente* qualcosa per noi; viceversa, l'associazionismo professionale è costituzionalmente debole e non può fare nulla in concreto per la nostra categoria.

Qualcun'altro invece non sembra essere proprio interessato ad ogni qualsivoglia forma di attivismo professionale ed opta quindi per il massimo disimpegno, adducendo l'ormai nota motivazione che "tanto non cambia niente, quindi è tutto inutile".

Proporrei a questi colleghi di porsi con molta onestà intellettuale i seguenti interrogativi:

- Da quanti anni sono iscritto ad un sindacato?
- Quanto gli verso di quota mensile (non annuale, si badi bene, mensile)?
- Cosa ne ho ottenuto in concreto finora?
- Se la risposta alla domanda precedente è "niente", perchè continuo a regalargli i soldi?
- Calcolando una media di 11 Euro mensili, se ne ricava un totale di 132 Euro l'anno investiti per il "niente" di cui sopra. Potrei investirli meglio o risparmiarli?
- Quali azioni in concreto ho fatto finora affinché la mia situazione lavorativa cambi e migliori?
- Pur non avendo personalmente fatto nulla, ho almeno sostenuto chi ha provato a far sì che qualcosa cambi davvero o l'ho solo ignorato o, peggio ancora, pregiudizialmente osteggiato?
- Cerco di far valere i miei diritti di professionista sanitario nel mio posto di lavoro, o me ne sto con le mani in mano aspettando la manna dal cielo delegando passivamente ad altri il compito di tutelarli globalmente?
- Mi faccio rispettare come professionista oppure mi lascio umiliare e sopraffare da superiori e non brontolando di nascosto, salvo poi fargli ampi sorrisi di circostanza per una questione di mera convenienza personale?

- Sono motivato nel mio lavoro, elaboro proposte e progetti di miglioramento per l'Area Sanitaria, partecipo attivamente alle attività dell'Area, mi rapporto in maniera propositiva e costruttiva con tutti i colleghi anche di altre professionalità, oppure i miei unici orizzonti motivazionali sono rappresentati quotidianamente dalle ore 15,32, mensilmente dal giorno 27 e periodicamente dal congedo ordinario e da tutte le altre forme di congedo?
- Studio, leggo, mi aggiorno professionalmente, intervengo nei dibattiti, seguo le iniziative della mia Federazione o del mio Collegio, mi confronto?
- Sono in grado di compiere qualche azione reale per tentare di migliorare la mia situazione, oppure riesco solo passivamente a lamentarmi?
- L'ANPSI ha chiesto spesso il mio parere su varie questioni che riguardano la mia professione e sulle problematiche specifiche che incontro sul mio posto di lavoro; gli ho mai risposto?
- Quante volte visito i siti, il Blog ed il Forum dell'ANPSI e leggo con attenzione quanto scrivono, al fine di poter formulare un giudizio consapevole ed informato su di loro, evitando di cadere nel pregiudizio. nella superficialità o nel qualunquismo?
- Mi arriva un'e-mail dell'ANPSI: investo due minuti del mio tempo e della mia attenzione per leggerla oppure non la apro nemmeno?
- Agisco concretamente per cambiare l'attuale stato di cose o sono solo capace di criticare chiunque faccia qualcosa o tenti di farlo?
- Mi è capitato di accusare meschinamente di protagonismo tutti coloro che invece tentano di fare qualcosa a vantaggio dell'intera categoria professionale, dimenticando che dalle battaglie di pochi se ne avvantaggiano tutti?
- Se invece appartengo alla lodevole (ma purtroppo semi-deserta) categoria di coloro che si sono spesso impegnati in qualche modo per tentare di cambiare la propria situazione lavorativa, ho conseguito qualche apprezzabile risultato finora?
- Se la risposta alla domanda precedente è "no", non sarebbe forse il caso di ripensare le strategie fin qui attuate e mutare radicalmente direzione?
- Se tutto quello che ho fatto finora non mi ha portato a nessun risultato, perchè continuo ostinatamente a farlo?

Dopo aver risposto con sincerità a tutti questi interrogativi, ciascun collega sarà perfettamente in grado di trarre da sé le dovute conseguenze ed avrà un quadro complessivo della situazione molto più chiaro, che potrebbe condurlo a riesaminare i fatti da un altro punto di vista.

Concluderei questo editoriale riprendendo e completando la frase del titolo: **se continuerai a fare quello che hai sempre fatto, otterrai quello che hai sempre ottenuto.**

**Il Presidente  
Alessandro Verginelli**